

cupate le foci del Timavo e vi avesse posto un fortilizio detto « Belforte », fecero causa coll'Austria, da cui ebbero nuovi territori nel Carso, in Carniola, in Carintia e in Istria, e contro la Serenissima osarono armar delle fuste per molestarne la flotta durante le imprese istriane. Soltanto per due anni, nel 1508 e nel 1509, lo stendardo di S. Marco sventolò sulla torre di Duino, ma la lega di Cambrai impedì che gli artigli del leone vi si fermassero più a lungo.



CASTELLO VECCHIO DI DUINO — TORRE DELLE ROVINE.

(Fot. Sebastianutti).

Più varia e più lunga fu la lotta con il comune triestino, che presto ebbe a sentir l'impaccio di tal vicinato; la limitazione dei confini fu pretesto a contese ed a violenze fin dal tempo di Dietalmo (1139) e fu appianata appena un secolo più tardi, ai tempi di Ugone I, con un accordo, che a sua volta fu violato ogni volta che fu possibile. La cronaca ci presenta il suo successore Ugone II come un vero bandito di strada a danno dei Triestini; e senza fondamento non può essere la tradizione che fa Ugone IV partecipe della congiura di Marco Ranfo, intesa a rendere Trieste al dominio comitale dei vescovi.